



PROTAGONISTI: NEL PD PER IL PD

“Non importa quanto un uomo possa fare, non importa quanto coinvolgente la sua personalità possa essere, egli non farà molta strada se non sarà in grado di lavorare con gli altri.”

John Craig

*Questo documento che allego alla mia candidatura a Segretario provinciale del Partito Democratico di Ferrara, è declinato al plurale. Il motivo è semplice: questa non è la candidatura di un singolo, ma la candidatura di un progetto che cresce sulla convinzione che la forza di questo Partito stia nel riconoscersi soggetto e patrimonio collettivo. Quelle che seguono non sono le mie riflessioni, come quella che presento non è solo la mia candidatura. Si tratta di un progetto collettivo, di una proposta che nasce dal confronto, vero e sincero, di iscritti, militanti e elettori del PD che vogliono potersi sentire **protagonisti nel PD e per il PD**. Questo documento è dunque un riconoscimento alle persone, tante, che hanno dedicato ore intere a pensare al PD, a farlo crescere pensando al futuro.*

Nicola Minarelli

La nostra storia politica ed amministrativa testimonia un impegno incondizionato verso il PD e nelle istituzioni dei nostri territori. Intendiamo questa candidatura come un servizio. **Riteniamo sia un nostro dovere mettere a disposizione della comunità l'esperienza politica ed amministrativa maturata** nel tempo attraverso ruoli e responsabilità sin qui ricoperti.

A disposizione di **un Partito nel quale elettori, iscritti, dirigenti locali ed amministratori si sentano attori protagonisti, non semplici comparse: non indispensabili ma unici, preziosi e in qualche modo irripetibili.**

Amiamo la nostra terra, conosciamo la nostra storia, abbiamo radici solide e non partiamo da zero.

Ma il racconto che proponiamo per la provincia dei prossimi anni è legato alla stretta convinzione che non siamo solo il nostro passato: siamo soprattutto il nostro futuro. Pur fra molte difficoltà e contraddizioni siamo il Partito che oggi esprime il 40% del consenso degli elettori; governa la maggior parte dei Comuni; esprime un assessore e due consiglieri regionali tra cui il capogruppo e quattro parlamentari, di cui uno nominato Ministro, della Repubblica italiana. Siamo il Partito che ha tra i propri simpatizzanti, iscritti ed elettori grandi competenze, capacità e potenzialità amministrative ma anche politiche, culturali. Una classe dirigente diffusa che non vuole essere scambiata o interpretata come la freddezza del comando e del governo, ma un capitale umano in grado di **confrontarsi e condividere con passione una visione di futuro**. Una visione che parte dalle nostre esperienze di governo del territorio e da come immaginiamo che debba evolvere l'elaborazione politica nel nostro Partito e dal ruolo che su questo versante debbano avere i circoli democratici.

Le nostre esperienze di governo del territorio sono espressione di esperienze di buon governo e fucina di idee lungimiranti che oggi possono offrire molti spunti di riflessione ed enormi potenzialità di sviluppo delle nostre comunità. Il Partito Democratico deve avere la forza e gli strumenti per ricoprire quel ruolo di tutela e sostegno nei loro confronti. In un periodo così difficile per le istituzioni democratiche dettato da una crisi sociale ed economica profonda, il Partito Democratico deve rappresentare la vera forza trainante e presidio democratico-politico della comunità provinciale.

L'elaborazione politica sia vivace, plurale, aperta, concreta. Ci aspettano grandi sfide, a partire da un profondo riordino amministrativo già in atto. Dobbiamo avere la piena consapevolezza che bisogna da subito governare questi processi di cambiamento della società, non solo dal punto di vista burocratico/amministrativo ma anche e soprattutto culturale e sociale, quindi politico. Spetta a noi, che ne abbiamo in primis la responsabilità e le necessarie potenzialità, saper proporre soluzioni, visioni lungimiranti, innovative, credibili e concrete con la convinzione forte che il protagonista ed il destinatario delle nostre scelte è e deve rimanere il cittadino.

Naturalmente, non c'è elaborazione politica senza **pieno riconoscimento e sostegno ai circoli**: vera linfa vitale ed "antenne presidio" nella società. Il PD resta di fatto l'unico soggetto politico identificabile con uno spazio fisico anche in centri abitati piccoli, almeno nella nostra regione. A molti di noi sarà capitato di imbattersi in una sede del PD anche in luoghi impensati. È senza dubbio un valore aggiunto: non si può prescindere dai nuovi strumenti di partecipazione, ma dove ci sono circoli aperti c'è una garanzia di un punto di riferimento in grado di offrire opportunità d'incontro e confronto per un progetto di territorio.

I circoli del Partito Democratico sono oggi l'unico soggetto capace di assumersi quella responsabilità fondamentale richiamata, dall'art. 49 della nostra Costituzione, per dare forza al partito di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Un tessuto connettivo tra cittadini e governo delle comunità che al momento non ha eguali nelle altre forze politiche, perlomeno nella nostra regione. Ed è il PD quello che più di tutti può vigilare affinché sia rispettato l'art. 54 che richiama il dovere per coloro cui sono affidate funzioni pubbliche di adempierle con disciplina ed onore, per riacquistare credibilità e fiducia da parte dell'elettorato.

I circoli tessono una fitta trama, sono punto di riferimento per i cittadini, strumento di elaborazione, appoggio fondamentale per indirizzare, sostenere e avvalorare le scelte che ogni giorno i nostri amministratori sono chiamati a compiere per il bene comune; sono un insostituibile punto di aggregazione per riorganizzare una proposta politica credibile ed alternativa là dove non governiamo.

I circoli sono **il luogo dove il partito cresce, si rafforza e si arricchisce** di nuove esperienze, dove motivare le persone a partecipare con un ruolo attivo alla vita politica della propria comunità.

I circoli devono tornare ad **essere il luogo dell'approfondimento e del confronto su temi sociali, culturali, economici** e che, caratterizzando il presente, non possono che rappresentare una porta sul futuro.

I circoli devono tornare ad essere luogo privilegiato di incontro e confronto con quei cittadini che cercano uno spazio ospitale e democratico per dare un proprio contributo; con le rappresentanze sociali, economiche, del volontariato, della cooperazione, che devono vedere in noi un interlocutore attento, preparato e disponibile al dialogo. I circoli possono anche essere una valvola di sfogo, ma puntiamo a qualcosa in più: puntiamo a risvegliare la voglia di contribuire a un miglioramento attivo, con chi ha voglia e capacità di fare.

I circoli e l'attivismo locale sono una ottima palestra politica per le nuove generazioni, un luogo dove possono mettere a disposizione al meglio le loro conoscenze ed acquisire quelle competenze utili a diventare la classe dirigente del futuro. La politica ha bisogno anche di improvvisazione, ma non può essere solo protesta e improvvisazione.

Infine, vogliamo che i circoli siano il luogo dove il PD si rafforza, cresce e si radica nella comunità indipendentemente dal leader del momento.

A partire da queste ragioni l'obiettivo prioritario non deve dunque essere quello di intraprendere un processo di riduzione dei circoli ma condividere da subito scelte ed azioni in grado di potenziare quelli che esistono, creare condizioni politiche (ed economiche, ove possibile) anche per aprirne altri o per dare corso a nuovi sistemi di aggregazione e confronto promossi dal PD indipendentemente dall'uso di una sede fissa o di meccanismi convenzionali. Un circolo vivo e vivace sarà anche un circolo del quale risulti gratificante esserne parte.

NOI

Abbiamo voglia di dedicare **tempo ed energie** a questo patrimonio inestimabile che è il PD di Ferrara.

Abbiamo la **convinzione di poterlo fare bene** ed ancor più la convinzione di **non doverlo fare da soli**.

Abbiamo maturato l'idea che serva **collegialità**, che sia fondamentale allargare il più possibile la platea delle persone coinvolte, che sia indispensabile costruire una squadra di provata esperienza e competenza, a partire dall'assegnazione dei ruoli di massima responsabilità politica provinciale.

DOVE CI COLLOCHIAMO NEL PARTITO DEMOCRATICO E PER CHE COSA CI IMPEGNIAMO

Noi siamo per garantire un **sostegno forte ed incondizionato al progetto del PD.**

Noi siamo per la **piena lealtà verso la leadership**, una lealtà che consente al PD di decidere e avanzare, e consente a chi ha la responsabilità di un progetto condiviso e collettivo di portarlo avanti e poterne rispondere. La lealtà non può però essere mai acritica o di convenienza, ma condizione fondamentale per rafforzare il partito (stare in un grande partito non significa soffocare le posizioni differenti che possono nascere, ma chiedersi sempre se ciò che si sta facendo serve ad irrobustire o diversamente ad indebolire il partito stesso e la sua stessa leadership).

Noi siamo per la **lealtà, prima di tutto, verso i nostri iscritti, simpatizzanti, elettori**; lealtà verso le **scelte** che ci chiedono di compiere e sensibilità verso i **segnali** e le **sollecitazioni** che ci mandano quotidianamente.

Noi siamo per la **lealtà e la correttezza verso tutti i cittadini e per il dialogo con essi.** Un sindaco ed un amministratore pubblico sanno bene di doversi spendere per tutti, siano essi suoi elettori o meno; si sottopongono al giudizio di tutti, non scegliendo di rendere conto solo ad una parte piuttosto che a un'altra. L'obiettivo che si danno è il governo finalizzato ad un reale cambiamento nella comunità di riferimento.

ABBIAMO L'AMBIZIONE DI RICONOSCERE E INCLUDERE TUTTO IL PD

Penso che la cosa più eccitante, creativa e fiduciosa nell'azione umana sia precisamente il disaccordo, lo scontro tra diverse opinioni, tra diverse visioni del giusto, dell'ingiusto, e così via. Nell'idea dell'armonia e del consenso universale, c'è un odore davvero spiacevole di tendenze totalitarie, rendere tutti uniformi, rendere tutti uguali. Alla fine questa è un'idea mortale, perché se davvero ci fosse armonia e consenso, che bisogno ci sarebbe di tante persone sulla terra?

Zygmunt Bauman

Il PD ferrarese non è un insieme di correnti.

Il PD ferrarese non è aree tematiche.

Il PD ferrarese non è un insieme di personalità o primi inter pares: il PD è una comunità politica unita che agisce e si mette in gioco per i cittadini.

Spetta a noi dimostrare nei fatti che queste non sono le solite vuote parole congressuali di rito, spetta a noi tutti l'onere di aiutarci per mostrare che tutto questo è possibile ed è alla nostra portata.

Città e provincia, ex di una parte o dell'altra, renziani della prima, seconda o terza ora, "malpancisti" vari con riferimenti nazionali: se qualcuno ritiene che la nuova guida provinciale del PD di Ferrara debba essere e rappresentare un esercizio di equilibrismo o debba trovare l'equilibrio tra tutto questo allora non troverà in noi nessuna disponibilità non di dialogo, ma neppure di inizio del percorso. Immaginiamo un partito senza muri, trincee o eserciti contrapposti ma di persone libere, di propositi, di idee.

Quando un sindaco nomina una giunta, essa può avere provenienze partitiche o politiche differenti, ma queste cessano di avere importanza un secondo dopo la nomina e si fondono nel progetto che assieme si è proposto ai cittadini. Allo stesso modo noi concepiamo la direzione politica del PD di Ferrara. **La pluralità di idee nel PD esiste**, è un dato di fatto. Riconoscerlo è il primo passo per trasformarla in opportunità. A fronte di altri partiti nazionali lacerati dalle divisioni, paradossalmente, il PD sta imparando a conoscersi, a capire che è un soggetto plurale e complesso,

a darsi delle regole perché questa pluralità vengano accettata e riconosciuta, riconducendola a un quadro comune: vogliamo continuare e rafforzare questo processo.

Quando saremo chiamati a nuove scelte in ambito nazionale, rimane evidente la libertà di ciascuno di aderire alle differenti proposte, ciò non toglie che a Ferrara si era e si sarà poi solo membri e dirigenti del PD di Ferrara.

L'obiettivo di riconoscere e includere non è per rendere più semplice il lavoro di chi avrà la responsabilità di dirigere il PD ferrarese, ma per dare risposta concreta e coerente a quegli **iscritti** che hanno sostenuto e condiviso un progetto e che chiedono un impegno preciso per realizzarlo **al di là delle differenze di provenienza e cultura politica che dovremo finalmente avere il coraggio di considerare superate.**

Timon: "Allora da dove vieni?"

Simba: "Che importa, visto che non posso tornarci?"

Il Re Leone - Walt Disney Feature Animation

Stiamo offrendo una candidatura di rottura?

Se ci si riferisce al passato, ossia rispetto alle persone che c'erano prima, la risposta banale è sì: non siamo gli stessi.

Se ci si riferisce al lavoro svolto sino ad oggi la risposta è: perché mai dovremmo disconoscere il buon lavoro fatto? Ci sentiamo senza dubbio di ringraziare il Segretario uscente per quello che ha fatto in questi anni. Condividiamo l'ossatura e le scelte di fondo strategiche istituzionali dell'ultimo periodo, abbiamo però maturato l'idea che serva un cambiamento e uno scatto in avanti.

Ecco perché se ci si riferisce a proposte nuove da mettere in campo, la risposta è di nuovo sì. Le suddividiamo in due categorie:

- un nuovo **atteggiamento politico**
- come articolare il **funzionamento** del Partito.

QUALE ATTEGGIAMENTO POLITICO PROPONIAMO?

"Una città non può essere amministrata e basta. Non è niente amministrare una città, bisogna darle un compito, altrimenti muore"

Giorgio La Pira

Proponiamo di essere **protagonisti del cambiamento e non semplicemente esecutori.**

Per fare questo è indispensabile affrontare subito temi di fondamentale importanza in merito ai quali la discussione non può mai dirsi risolta una volta per tutte, ma anzi deve essere costante e continuativa, capace di fare evolvere il partito e la proposta politica di pari passo con la società.

Protagonisti della definizione della forma partito

Non limitiamoci ad aspettare proposte nazionali per discuterne, né di uniformarci a modelli che eventualmente non ci convincano. Abbiamo la possibilità ed il dovere di sfruttare al meglio le nostre peculiarità e potenzialità per costruire la nostra idea di PD e poco importa se alla fine

differirà da quella di altri, sarà la migliore per la partecipazione attiva delle nostre comunità alla vita politica ed è questo ciò che conta.

Protagonisti del profondo processo di riordino istituzionale in atto: la “scomparsa” delle Province e la nascita delle Unioni dei Comuni

Dobbiamo trasformare il dibattito amministrativo in una discussione più ampia, anche e, soprattutto, culturale. Il supporto ai nostri sindaci e amministratori impegnati in questa rivoluzione istituzionale diventa fondamentale soprattutto perché questo profondo cambiamento non riguarda la semplice restaurata dislocazione di sportelli o uffici al cittadino, ma un nuovo livello di governo politico delle comunità che acquista maggior forza nei confronti delle istituzioni superiori diventando un nuovo autorevole punto di riferimento per le politiche da mettere in atto. Le Unioni saranno lo snodo delle future politiche di governo e sviluppo del territorio.

Sono questi ultimi passaggi che vanno affrontati attraverso un coinvolgimento profondo dei cittadini poi beneficiari di questo nuovo modello di governo. In questi frangenti deve entrare in gioco e prevalere il ruolo del partito. Solo la sua presenza articolata ed autorevole nella società può essere in grado di informare ed avere la forza di orientare positivamente un'opinione pubblica verso questa precisa direzione.

Il Partito Democratico provinciale deve essere in grado di accelerare il livello di maturazione dei processi di Unione dei Comuni oggi in atto ed attivare questi nuovi percorsi là dove ancora non si sono intrapresi. Il Partito Democratico provinciale deve contestualmente favorire il rafforzamento del nuovo livello territoriale soprattutto nel suo livello di governo politico attraverso la crescita dello stesso PD territoriale organizzato anche allo stesso livello di Unione.

Semplificare il nostro quadro istituzionale significa essere nelle condizioni di affrontare e gestire più velocemente quegli ulteriori processi di cambiamento che saremo chiamati ad affrontare negli anni a venire anche condizionati dalla effettiva sparizione della Provincia.

Protagonisti di un nuovo disegno per lo sviluppo del territorio, da Ferrara 2020 a Provincia di Ferrara 2020 (acceleriamo sulla strada del futuro e facciamolo assieme)

Partiamo dall'assunto che in una regione europea serva **una provincia europea**, dinamica ed inserita in una rete di relazioni e scambi che valichino la comfort zone tradizionale. Perché abbiamo molto da imparare anche da territori lontani da noi, eppure così simili per dimensioni e sfide a livello globale.

La nostra è una provincia che ha fame di lavoro: essere attraenti è la condizione indispensabile da creare per portare lavoro ed offrire ulteriori chance a chi oggi, già insediato, chiede aiuto per poter dare di più. Avremo l'opportunità di misurarci con una nuova stagione per le infrastrutture: I nuovi accordi territoriali devono portare a risultati concreti, riempiendo di contenuti ciò che rischia di rimanere lettera morta. Sarà fondamentale mobilitare da subito la filiera istituzionale a tutti i livelli di governo, al fianco di una azione chiara e decisa del partito.

Per il futuro di questo territorio dobbiamo delineare **un nuovo modello di gestione dei servizi pubblici locali**. Il tema aperto nella conferenza programmatica provinciale del 2011 va affrontato seguendo tre direttrici: qualità dei servizi da offrire ai cittadini, la razionalizzazione delle strutture, il consolidamento finanziario e patrimoniale delle aziende. È necessario introdurre nuovi modelli organizzativi e gestionali capaci di elevare gli standard dei servizi, produrre economie nelle gestioni, valorizzare capacità e competenze degli amministratori locali, dei tecnici e lavoratori ed aumentare le capacità di investimento nel medio e lungo periodo.

In questi anni la politica locale e tutti i livelli di governance si sono concretamente misurati con una **riorganizzazione sanitaria** di portata epocale. Abbiamo fatto molta strada, fra comitati, malumori, difficoltà e criticità oggettive che è saggio riconoscere e non sottovalutare. Occorre proseguire, con intelligenza e decisione in quella direzione e riaffermate la centralità delle cure e dei servizi al cittadino: il modello ospedaliero *hub and spoke*, supportato ed integrato da una rete di case della salute, va portato a regime nel minor tempo possibile affinché possa essere riconosciuto e misurato dai cittadini - siano essi gli utenti, i lavoratori, i professionisti e gli studenti che ruotano attorno a quella rete - come la vera e concreta risposta ai loro bisogni.

Un altro tema, che sicuramente ad oggi appassiona più i cosiddetti addetti ai lavori rispetto agli elettori e cittadini, è quello del nuovo assetto di **area vasta**. Riteniamo però che sia un punto molto delicato, che richieda considerazioni il più ampie possibile tenendo conto che esso incida direttamente nel rapporto tra cittadini, servizi e governance.

L'attuale impostazione che la Regione sta dando è condivisibile: non si parla più di aree vaste territoriali bensì di aree vaste "funzionali" che si configurerebbero come le Unioni di comuni per la gestione di funzioni specifiche, più che strani modelli di province allargate. Se l'impostazione finale resta tale, è quello che già stiamo facendo con le nostre Unioni, su scala ridotta ma sempre su territori omogenei per caratteristiche e potenzialità.

Il Partito Democratico ha il vantaggio di poter contare su una rete di circoli e di guidare moltissime realtà locali anche nella nostra provincia, un vantaggio che va sfruttato dando voce a tutte quelle realtà per poi impegnarsi per trarne una sintesi. La provincia avrà così una voce sola, ferma e forte: quella della città e di tutte le altre macro-aree del nostro territorio. Il Partito Democratico parla con una voce sola solo quando tutti hanno voce.

Protagonisti del dibattito sociale...

Quante, troppe volte siamo alla rincorsa o meri spettatori di discussioni in ambito culturale, sociale o economico? Vale per temi piccoli e grandi temi; partiamo dall'elaborare argomenti e priorità da affrontare e facciamo nei circoli, aprendoci alla società e, soprattutto, partendo da essa. Valorizziamo le esperienze di coloro che oltre all'impegno politico possono spendere esperienze nel campo dell'associazionismo e del volontariato, delle professioni e delle relazioni esterne: la società civile è già parte di questo partito ma troppo spesso le viene riconosciuto un ruolo marginale privilegiando la voce dei "democratici professionisti".

Naturalmente i temi di discussione non devono essere solo quelli meramente dettati dalle amministrazioni locali: serve un partito coraggioso, il piano di discussione su temi importanti e talvolta scomodi, che prescindono dalle implicazioni amministrative, è ugualmente importante.

... e dell'iniziativa politica

continuiamo ad offrire alla città e alla provincia momenti di discussione e confronto con gli attori principali della vita politica e sociale del nostro Paese.

Nessun ritorno all'idea dell'egemonia culturale, bensì il dispiegamento di tutte le nostre forze per compiere ciò per cui un partito e la politica esistono: il governo e l'elaborazione di un pensiero sociale e politico.

Corriamo il rischio di diventare una scheggia impazzita nel panorama regionale o nazionale? Neanche per idea. Vogliamo essere **propositivi** anche se questo significa non essere allineati a prescindere. Crediamo **questo sia il PD**, un partito nato per dare impulso alla politica, per essere

dinamico, per rispettare le scelte e la leadership, ma anche per offrire spunti e opinioni per migliorarle.

COME ARTICOLARE IL FUNZIONAMENTO DEL PARTITO?

“Sul campo è importante dare libertà ai giocatori, anche se all'interno di uno schema... La libertà è ammissibile, solo se si produce il massimo rendimento dei giocatori di talento: quello che conviene insegnare ai ragazzi è il divertimento, il tocco di palla, la creatività, l'invenzione... La creatività non fa a pugni con la disciplina.”

Johan Crujff

I Circoli, unità di misura della qualità della vita del PD.

Dobbiamo partire da una precisa convinzione: la qualità della vita e l'operatività dei circoli rappresentano lo stato di salute del partito.

Ricreare condizioni favorevoli affinché i circoli organizzino iniziative di formazione e dibattito, intessano relazioni con altri soggetti presenti sul territorio e rendano gratificante per i volontari svolgere attività al loro interno, deve essere sin da subito alla base del nostro agire.

Convinti di questo ci impegniamo:

- ad incontrare entro l'estate di tutti i circoli per ascoltare, imparare e condividere come concretamente sviluppare e realizzare questo progetto
- a mantenere operativi i circoli per discutere e confrontarsi secondo tracce nazionali, provinciali o locali
- a continuare a dare dignità e responsabilità alla figura del Segretario di Circolo. Il Segretario di Circolo non è un mero esecutore, ma una persona che si assume l'onere di guidare il PD a livello locale. Il suo impegno e la sua sensibilità vanno rispettati, offrendo indicazione e guida ma non eccedendo in vuoto dirigismo. Lasciamo al Segretario di circolo libertà e responsabilità di decidere le modalità di coinvolgimento di iscritti ed elettori, di tirar fuori idee nuove, e di risponderne assieme al suo direttivo: il Segretario deve sentirsi parte di un'istituzione, metterci del suo e impegnarsi per l'operatività e la vivacità del suo Circolo
- a discutere assieme ai diretti interessati i casi di particolare criticità economica che mettono a repentaglio la sopravvivenza del circolo e a trovare vie d'uscita serie e percorribili
- a coinvolgere gli elettori oltre agli iscritti: le primarie ci forniscono una platea di persone potenzialmente interessate ad approfondire la loro partecipazione politica. Non lasciamo cadere questa volontà di partecipare, ma cerchiamo di contattare, e coinvolgere anche gli elettori nei momenti salienti della vita del circolo. Abbiamo disperato bisogno di ampliare la platea delle persone che ci aiutino e che collaborino attivamente come e quanto possono.

I volontari, una risorsa e non manovalanza

Le condizioni favorevoli si creano anche con un clima sereno. Cerchiamo di prendere il ruolo di volontario per quel che è, un ruolo serio ma che non può essere ridotto a ruolo di grigio esecutore nel disegno di chi si prende troppo sul serio. Spesso la politica locale ci porta a situazioni in cui l'unica arma è l'ironia; diamo a chi decide di contribuire con ruoli di responsabilità la possibilità di non sentirsi da solo, di poter avere momenti di socialità e socializzazione degli inevitabili “disagi” di chi inizia un'esperienza politica e, se lasciato solo, tende purtroppo a concluderla subito.

I Giovani Democratici protagonisti nel PD

“I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo”
Sandro Pertini

In un’ottica di ripensamento generale delle forme della partecipazione e dell’inclusione attiva che questo tempo ci deve spingere a ricercare e a ricreare, la giovanile del Partito Democratico è senza alcun dubbio un’esperienza che va colta e coltivata con coloro che hanno voglia di costruire il domani con il PD e - provocatoriamente - non il PD di domani: perchè i giovani democratici sono in prima linea già oggi, tutti i giorni, tra i ragazzi nelle scuole e nelle università, nei luoghi di socializzazione e di lavoro come nei luoghi della politica del Partito Democratico. Ma inutile nascondersi: sono sempre meno i ragazzi che si mettono in gioco in modo attivo.

Non riteniamo i GD un club e nemmeno uno strumento di emarginazione. Tutt’altro. Chiunque viva la politica sui territori, può facilmente vedere come l’esistenza di un’organizzazione stabile di giovani si traduca immediatamente in una facilitazione nel ricambio e nella valorizzazione continua della nostra classe dirigente. E’ così oggi e vogliamo che sia così domani. Chi si forma e si attiva nei Giovani Democratici e dimostra di avere voglia e qualità deve trovare lo spazio e le responsabilità che merita.

Crediamo che la giovanile debba essere la porta di ingresso alla politica - intesa come arte nobile che ha il suo obiettivo fondamentale nel leggere i bisogni dei cittadini - e che debba essere anche strumento indispensabile per il reclutamento di nuova classe dirigente.

I GD possono essere uno stimolo per un partito verso quelle problematiche che oggi riguardano i giovani, il loro vivere quotidiano e l’indispensabile sguardo ad un futuro incerto. Ma possono essere anche e soprattutto un traino insostituibile per tutti quei temi che non possono essere che meglio interpretati dalle nuove generazioni, con quella libertà di espressione e creatività delle forme che - per natura - manca al PD in alcune sue fasi.

Un PD inclusivo è un PD che sa mettersi in gioco condividendo con le sue ragazze e i suoi ragazzi responsabilità e capacità di governo.

Le donne protagoniste della politica

Il Partito Democratico che abbiamo in mente non può in nessun modo prescindere dal contributo delle sue donne: fare politica attivamente, fare parte della vita del partito, ricoprire incarichi di responsabilità è però molto faticoso, e troppo spesso risulta inconciliabile con la vita di una donna e i suoi impegni familiari.

Un PD davvero inclusivo deve strutturarsi e organizzarsi affinché, oltre a portare avanti battaglie politiche per una reale parità di genere, possa permettere e favorire la partecipazione delle donne alla sua stessa vita politica: ciò significa certamente continuare a valorizzare l’esperienza della Conferenza delle donne PD e garantire la parità numerica negli organismi decisionali, ma significa anche e soprattutto garantire l’accessibilità alle donne a quei luoghi dove si assumono le decisioni, riguardino esse un circolo o un organismo dirigente provinciale: con orari delle riunioni adeguati o con modalità di partecipazione e comunicazione innovative.

Una mappa delle competenze su cui costruire la formazione

Citiamo spesso, ad ogni livello, le competenze come metro per valutare l’operato di chi ricopre incarichi politici. Le nostre risorse interne però ad oggi risultano ancora un bagaglio informale, non riconoscibile nel suo complesso. Promuoviamo una mappatura delle competenze, delle capacità e delle esperienze dei nostri iscritti, per farle emergere e per tracciare percorsi di formazione ed approfondimento interni per i nostri iscritti.

Partiamo da lì anche per costruirci una cassetta degli attrezzi con la quale divulgare alcune skill, cioè alcune “abilità”, di base tra i nostri segretari di circolo e membri dei direttivi: per costruire proposte e attività da portare avanti nei propri territori di riferimento, per orientarsi in modo consapevole tra le scelte delle amministrazioni.

Riconosciamo a tutti il valore del tempo speso per approfondire temi del dibattito politico, economico, sociale.

Trasparenza e accountability per un partito credibile

Il nostro Partito deve fare della trasparenza un punto imprescindibile, fino a che essa non diventi una costante scontata nel dibattito politico. Trasparenza e rendicontazione economiche ma anche delle attività e dei dibattiti. Un partito limpido è un partito credibile. Accessibilità delle informazioni, dei curricula dei dirigenti, delle fonti di finanziamento e delle voci di spesa sono serenamente alla portata di un partito che non ha nulla da nascondere. L’accountability è la cartina al tornasole dell’agire del buon politico (e non solo degli amministratori). Occorre sottoporsi al giudizio sulla base di ciò che si è fatto nel proprio mandato.

Le feste del Partito Democratico

Non si può negare che quello attuale sia un momento di grande sofferenza per le feste, in una società che cambia e vive in maniera differente, anche rispetto a pochi anni fa, il rapporto con il volontariato e con i partiti. Eppure è fatica parlar male delle feste e di chi le anima; sono lo specchio del partito democratico, del suo modo di coltivare, promuovere e sostenere un volontariato dal valore inestimabile, che rappresenta una indiscutibile valenza sociale. In quelle occasioni si apprezza il valore di stare assieme condividendo gioie, successi e fallimenti, perché le feste sono anche un’occasione di crescita personale. Le feste sono di fatto uno strumento indispensabile di autofinanziamento del partito. Ripartire dalle feste significa superare da subito la rivalità e la competizione tra i vari territori per puntare su un sistema interconnesso capace di condividere le buone idee per trasformarle in buone pratiche. Il modello che conosciamo oggi va studiato a fondo anche nelle sue diverse espressioni territoriali; studiato e ripensato guardando anche alle nuove dinamiche con cui oggi la società vive non solo il rapporto con una festa di partito ma anche come organizza il proprio tempo libero scegliendo di volta in volta dove e come trascorrerlo.

L’impegno è quello di individuare un Responsabile provinciale delle Feste e chiedere allo stesso di costituire e coordinare da subito un tavolo di lavoro, dove le diverse esperienze presenti sul nostro territorio (e non solo) possano condividere ed analizzare da una parte problematiche di ordine gestionale e strutturale allo stesso tempo mettere a disposizione quelle esperienze positive che possono migliorare le performance del sistema attuale.

Un progetto di riordino e ristrutturazione non deve rappresentare un format da riproporre ovunque: le cose, dove funzionano, è bene lasciarle funzionare. Tuttavia dove si riscontrano criticità maggiori si deve provare a mettere in campo idee e azioni condivise da quante e più diverse persone possibile, mettendo in comune buone pratiche per rilanciare forme di aggregazione innovative e più accattivanti.

Ultime proposte, ma non per importanza

- Una commissione bilancio costitutiva: vogliamo proporre un nuovo patto di trasparenza collettiva, che preveda la presentazione del bilancio dell’Unione Provinciale del PD di Ferrara ad ogni circolo ogni anno.
- Il mantenimento della conferenza dei Segretari di Circolo e delle Unioni Comunali

- Coordinamento delle unioni dei comuni, senza aggiungere passaggi di burocrazia interna: i membri dei direttivi dei singoli circoli sono in grado di discutere con competenza anche questioni che riguardano le Unioni dei Comuni.
- Verbalizzazione (almeno sinteticamente per punti) e informazione sulle decisioni prese negli organismi dirigenti provinciali (direzione, assemblea)
- Sfruttare gli strumenti del web per la consultazione tra gli iscritti, i simpatizzanti e gli elettori oltre che per gli obiettivi di informazione e condivisione politica.

PROTAGONISTI CON IL SORRISO

Abbiamo scritto queste idee a partire dal primo incontro con i circoli che ha preceduto la candidatura. Il progetto che abbiamo in mente per il PD di Ferrara, dinamico e inclusivo, potremmo descriverlo con 6 parole chiave.

Protagonisti: è il titolo che abbiamo scelto, è ciò di cui sentiamo più la necessità; protagonisti del dibattito politico-sociale, del progetto di sviluppo di questo territorio, di una rinnovata e più efficace forma organizzativa del PD.

Metodo: quello usato in questa fase diventi quello stabile. Prima gli iscritti della stampa, parlare con tutti e non solo con i sostenitori.

Squadra: il PD è forte se si riconosce soggetto collettivo anche nelle decisioni.

Circoli: sono il fulcro dell'azione del PD.

Unioni di Comuni: dal punto di vista istituzionale sono il perno del nuovo riassetto, specie nell'ottica delle aree vaste tematiche; dal punto di vista politico deve rafforzarsi o nascere un coordinamento PD su questi ambiti di riferimento perché è la garanzia per irrobustirli.

Finanze: un nuovo patto fondativo tra federazione e circoli nell'ottica della massima trasparenza, comunicazione e partecipazione attiva. Scegliamo la struttura che ci vogliamo dare per espletare i servizi minimali, ma fondamentali e ripartiamo da qui: prima il personale, solo dopo i ruoli politici.

Venerdì 6 marzo sono stati resi noti i dati del questionario somministrato agli iscritti nelle settimane precedenti. Ha risposto un campione ampiamente rappresentativo (30% di chi possiede una mail, il 15% di tutti i 4000 iscritti del PD di Ferrara). Emerge dalle risposte un partito:

- che ha un problema di trasparenza (metodo e squadra del nostro programma...)
- che ha un serio problema di autorevolezza (protagonisti)
- che crede nel radicamento dei circoli (inutile dirlo è il tema centrale del nostro programma)
- che ha una indubbia e salda cultura di governo (unioni...)
- che ha un problema dal punto di vista finanziario
- che chiede al futuro segretario di organizzare il partito e non di proporre temi generali

È fin troppo chiaro che i risultati coincidono con tanti dei temi che proponiamo da tempo; non di certo per fortuna o furbizia, ma perché **chi nella nostra squadra ha proposto quei temi ha le capacità e la cultura politica per analizzare i problemi ed individuare le priorità di intervento**. I ruoli ricoperti ci permettono ogni giorno di **toccare con mano** e non solo di ipotizzare quali siano le richieste, le dritte, i suggerimenti dei nostri iscritti ed elettori.

Siamo **di fronte ad un bivio**. Possiamo fingere questi aspetti non continuo e proseguire sulla strada finora intrapresa, oppure **possiamo dare una svolta, cambiare passo e prospettiva e indicare una nuova via**, meno sicura, meno blindata, forse meno ortodossa, ma che può darci soddisfazioni e nuovi stimoli.

Con il sorriso sulle labbra affronteremo questo percorso: non il sorriso dell'ingenuità, ma quello di chi pensa che fare politica sia rendere un servizio, che la gestione e l'organizzazione del partito possano anche essere una cosa **divertente**, che sia ora di riprenderci quella giusta dose di **leggerezza** -che non è superficialità- di cui questo partito da tempo sente la mancanza.